

“Non ti dimenticare del fico maledetto”

Utilizzami bene il tempo. —Non ti dimenticare del fico maledetto. Faceva già qualcosa: dare foglie. Come te... —Non dirmi che hai delle scuse. —Non valse al fico —narra l'Evangelista— il fatto che non fosse tempo di fichi quando il Signore andò a cercarne. —E rimase sterile per sempre. (Cammino, 354)

11 Luglio

Torniamo al santo Vangelo e soffermiamoci a considerare quello che riferisce san Matteo nel capitolo ventunesimo. Ci racconta che, *rientrando al mattino in città, Gesù ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada vi si avvicinò* [Mt 21, 18-19], Che gioia, Signore, vedere che hai fame, o vedere che hai sete, come al pozzo di Sicar! [Cfr Gv 4, 7]. (...)

Come ti fai capire bene, Signore!
Come ti fai amare! Ti presenti a noi
come uno di noi, uguale in tutto,
eccetto il peccato: per farci toccare
con mano che assieme a te potremo
vincere le nostre cattive inclinazioni,
le nostre colpe. Perché né fatica, né
fame, né sete, né lacrime contano
più... Cristo fu stanco, provò la fame,
ebbe sete, pianse. Quello che conta è
la lotta — lotta amabile, poiché il
Signore resta sempre con noi — per
compiere la volontà del Padre che è
nei cieli [Cfr Gv 4, 34]. (...)

Si accostò al fico, ma vi *trovò soltanto foglie* [Mt 21, 19]: una vergogna! È così anche nella nostra vita? Accade anche a noi, tristemente, che facciano difetto la fede e la vibrazione dell'umiltà, e non appaiano né sacrifici né opere? Che del cristiano ci sia solo la facciata ma non le opere? È da sgomentarsene, perché Gesù comanda: «*Da te non nasca più frutto in eterno*». E, nello stesso istante, il fico seccò [Mt 21, 19]. Questo passo della Sacra Scrittura ci rattrista, ma al tempo stesso ci incoraggia a ravvivare la fede, a vivere secondo la fede, affinché Cristo raccolga sempre frutto da noi.

(*Amici di Dio* 201-202)

dimenticare-del-fico-maledetto/
(30/01/2026)